

D.C. E P.S.I.

I perché di una crisi rientrata

Condividiamo senz'altro in pieno l'allarme dei compagni dell'Avanti! per il declinante sviluppo della situazione interna della D.C. Il ripiegamento politico, di correnti e tendenze, che meno di un mese fa, apparivano ancora decise a partire lancia in resta contro i dorotei, contro le destre, contro i monopoli, contro il governo e il clericalismo reazionario, è spettacolo indubbiamente pietosissimo e anche irritante. Proprio per questo — però — ci sembra il caso di guardare con attenzione alle cause del fenomeno e di non eludere gli aspetti determinanti.

La Direzione della D.C. ha discusso martedì scorso, ad esempio, l'importante questione della legge elettorale provinciale. La proposta socialista di introdurre il sistema proporzionale in queste votazioni. Proposta che reputiamo giustissima, per il valore democratico che ha sempre, in linea di principio e di fatto, il sistema proporzionale. E non, e non consentito dirlo, per la frazione controrivoluzionaria dei « frontisti », d'ogni genere sui quali ancora l'Avanti! e il Popolo polemicamente si attendano. Che cosa è accaduto, nella Direzione della D.C.?

È accaduto che il Sullo, i Donat Cattin, i Corpi, i Forlani si sono pronunciati a favore della proposta socialista di introdurre il sistema proporzionale. Ma poi questi stessi fanfaniani, sindacalisti, esponenti della Base, quando è stato affrontato il discorso politico sugli indirizzi generali del partito (le quali del governo), hanno ribadito la loro fedeltà a Moro e a Moro, in un « unum e unitario e democratico, ecc. Cosicché non è stato il solito, commovente abbraccio. E le correnti di centro-sinistra si sono discepolatamente accionate anche alla nuova perdita di posizioni subita in seno al gruppo parlamentare.

La situazione, dunque, sta subendo una seria usura, e l'Avanti! denuncia questo fatto con preoccupazione. D'accordo. Ma qualche domanda s'impone: come sollecitare il desiderato chiarimento? Come spingere fuori dal chiuso le posizioni che indubbiamente fermentano nella D.C.? A noi sembra evidente che ciò possa ottenersi non più offrendo un vallo di sfogo al trasformismo doroteo, ma al contrario determinando un terreno favorevole per una reale svolta nella D.C. La situazione, dunque, sta subendo una seria usura, e l'Avanti! denuncia questo fatto con preoccupazione. D'accordo. Ma qualche domanda s'impone: come sollecitare il desiderato chiarimento? Come spingere fuori dal chiuso le posizioni che indubbiamente fermentano nella D.C.? A noi sembra evidente che ciò possa ottenersi non più offrendo un vallo di sfogo al trasformismo doroteo, ma al contrario determinando un terreno favorevole per una reale svolta nella D.C.

P.S. — Ieri a tarda sera, alcune indiscrezioni di agenzia sulla relazione del compagno Nenni alla Direzione del P.S.I. sono state più attuali i nostri interrogativi. Se le indiscrezioni sono vere, si tratterebbe di una offerta d'appoggio a Moro senza neppure garanzie programmatiche (quelle garanzie che anche il compagno Riccardo Lombardi giudica indispensabili), in cambio di una rinuncia all'alleanza ufficiale della D.C. con i fascisti. Si pensa forse di favorire, in questa maniera, la riscossa delle correnti di centro-sinistra nella D.C.?

Peron in Spagna
SIVIGLIA, 27 — L'ex-dittatore argentino Juan Domingo Peron è giunto oggi per un soggiorno di due mesi, proveniente da Ciudad Trujillo, capitale della Repubblica Dominicana. Giorni or sono il ministero degli Esteri spagnolo annunciò che il governo di Madrid aveva concesso a Peron il visto d'ingresso in Spagna.

NON ASPETTATE FINCHÈ L'ATTUALE INSUFFICIENTE MODO DI LAVORI VI ABBAIA PROCURATO SERI DANNI ALLA PELLE
Iniziate oggi stesso ad usare giornalmente

MEL in der Tiefe
Un brevetto dell'industria Chimica Germanica ultratratto, senza alcuna aggiunta di principi dell'industria chimica anche per le pelli più delicate, sapone pulisce in profondità, rinfresca l'epidermide. In vendita nelle profumerie e migliori negozi di toilette.

Preoccupanti indiscrezioni sui lavori della Direzione del PSI

Nenni offre collaborazione alla DC senza garanzie programmatiche?

Oggi al Consiglio dei ministri i bilanci e il « piano verde » — I democristiani tentano di bloccare la proposta socialista di eleggere i consigli provinciali con la proporzionale

La Direzione del PSI ha proseguito ieri i suoi lavori, concludendo la discussione sul progetto Nenni che illustra le linee generali della relazione che svolgerà al Comitato centrale socialista, convocato per l'8 febbraio. In quella riunione — ha detto Nenni — il PSI darà il proprio contributo all'evoluzione della situazione politica italiana, favorendo contemporaneamente il processo di chiarificazione, che dovrebbe avere uno sbocco soprattutto in sede governativa. Nenni ha dato un giudizio negativo e preoccupante della situazione, sottolineando i rischi involuntari conformati dalle recenti votazioni avvenute nel gruppo parlamentare della D.C. La soluzione del problema governativo — ha aggiunto il segretario del Partito socialista — sta ora rinverita tanto in una formula che comporti contrattazioni tra D.C. e P.S.I., quanto in una precisa svolta politica della D.C. che confermi la volontà del partito di maggioranza di rompere gli attuali rapporti con le destre. Con ciò, ha concluso Nenni, « si arriverà a dimostrare se l'attuale stato di necessità rappresenti o meno una emergenza e deliberata scelta della D.C. ».

Questa sintesi della relazione di Nenni, trasmessa dalla ufficio stampa, ha suscitato qualche perplessità: ha suscitato sorpresa che si rinvii a una futura « chiarificazione » la soluzione di un dilemma che appare in realtà appiattito e risolto: è cioè che la politica di destra è ritenuta una formula di compromesso, scelta dell'attuale gruppo dirigente della D.C.

La perplessità sono aumentate nella tarda serata, allorché la agenzia Italia ha diramato altre e più dettagliate informazioni sullo svolgimento della Direzione socialista. Secondo questa agenzia, Nenni avrebbe detto che il PSI dovrebbe favorire una qualsiasi svolta della situazione politica che corregga l'attuale tendenza e che quindi « potrebbe appoggiare un esperimento governativo di diverso orientamento anche senza subordinare tale atteggiamento favorevole all'attuazione immediata di un programma ». A questo punto il compagno Riccardo Lombardi avrebbe sottolineato la non possibilità di condizioni, a poche ma fondamentali richieste programmatiche, e particolarmente all'impegno di adottare alcuni provvedimenti di politica economica, l'eventuale appoggio di un programma. A questo il compagno Nenni avrebbe replicato (sempre secondo le informazioni dell'agenzia Italia) dicendo di disporre di un secondo momento l'attuazione di tale programma, pur di rompere un andamento di cose involutivo.

Se queste impostazioni venissero, nella sostanza, confermate, si tratterebbe di fronte ad una posizione nuova, che andrebbe al di là della linea finora seguita dalla corrente dirigenziale.

La Direzione del PSI si è occupata anche dei rapporti interni tra le correnti del partito. Nenni ha detto che è in corso « una ricerca di conversazione » tra rappresentanti della maggioranza e della minoranza, al fine di chiarire, nei loro reali limiti, i termini e la sostanza del discorso. Occorre liberare tale discorso — ha precisato Nenni — di ogni elemento artificioso e personalistico, in modo da ricondurre il dialogo nei suoi termini concreti e alla sua esatta natura politica. Oggi si avrà un primo scambio di vedute tra Nenni, Verchiani, Baso, Lombardi e Di Martino.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Il consiglio dei ministri si riunisce questa mattina, dopo ripetuti rinvii, per esaminare i bilanci di previsione dell'esercizio 1960-61, bilanci che dovranno essere presentati alle Camere entro domenica. Contemporaneamente, il governo dovrebbe discutere il bilancio nei suoi termini generali, che è stato oggetto delle ultime settimane di pronunziate discussioni tra i vari ministri interessati.

La posizione dei comunisti nelle nuove maggioranze - L'ultima crisi siciliana
PALERMO, 27 — L'ex direttore di Giustizia Gaetano Baldacci, ha annunciato in un'intervista all'Ora la prossima pubblicazione di un settimanale da lui diretto. « Si chiamerà Baldacci e sarà, provvisoriamente, un settimanale, ma di tipo nuovo. Stampato metà a rotocalco e metà con la rotativa. Potrà costituire il quotidiano perché, nelle notizie che si susseguono nel corso della settimana avranno rilievo e commento adeguato. Penso di far uscire il primo numero verso la metà di febbraio. Successivamente sarà trasformato in quotidiano ».

L'ELEZIONE DEI CONSIGLI PROVINCIALI
La commissione Internei della Camera ha oggi in esame ieri, in sede referente, la proposta del compagno socialista Luzzatto tendente ad introdurre il sistema proporzionale per le elezioni dei consigli provinciali (adesso vige il sistema maggioritario misto), e la proposta del d.c. Tozzi Condvi tendente a prorogare da quattro ad otto anni la durata dei consigli comunali e provinciali.

Il deputato di sinistra ha immediatamente sollevato la questione della discussione separata delle due proposte, dato che il regolamento parlamentare prevede l'abbinamento della discussione solo nel caso di identità di materia. Tale posizione è stata sostenuta anche dal liberale on. Colitto. La tesi non è stata accolta, invece, dalla maggioranza d.c. che, consapevole delle forti resistenze che si frappongono all'accoglimento della proposta Tozzi Condvi, la quale pre-suppone comunque una lunga discussione, tende con ciò

GIORNATA POLITICA
IL DIRETTORE DEL GRUPPO D.C.
Il nuovo comitato direttivo del gruppo parlamentare della D.C. ha tenuto ieri la sua prima riunione. Vi hanno partecipato, naturalmente, i deputati eletti fanfaniani Natali e Semerari, i quali si sono dichiarati solidissimi delle ragioni del gruppo e della linea politica. Il presidente del gruppo, in quanto si procederà ad una redistribuzione dei compiti.

IL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA BULGARICA DA MERZAGORA
Il presidente del Senato Merzagora ha ricevuto ieri, in qualità di onorevole, il vice presidente della Camera bulgara, signora Katia Avramova, che era accompagnata dall'incaricato d'affari della Repubblica di Bulgaria a Roma.

PADRE MESSINEO ANDRA IN U.R.S.S.?
Torna a circolare la voce secondo cui il noto gesuita padre Messineo visiterà l'U.R.S.S. tra la fine di febbraio e i primi di marzo. La notizia del viaggio avrebbe carattere di tutto personale.

GIORDANI LASCIA IL CONSIGLIO DELLE RICERCHE
Il prof. Francesco Giordani si è dimesso, a causa del suo stato di salute, dalla presidenza del Consiglio delle ricerche. Come suo sostituto è stato nominato il prof. Vincenzo Caplato.

IL PIANI REGIONALI
Si è riunito ieri, sotto la presidenza del ministro Colombo, il comitato centrale per i piani regionali di sviluppo economico. I comitati regionali dovrebbero essere costituiti dal presidente della Camera di commercio del capoluogo e dovrebbero farsi carico di un ragionato piano della Confindustria, uno della Confagricoltura e uno della Confermeccia, un piano rappresentativo di più caratteristiche, possibile delle forze del lavoro, nonché uomini rappresentativi del mondo della cultura.

eludere qualsiasi decisione sulla proposta Luzzatto prima delle prossime elezioni amministrative.

In sede di discussione generale, comunisti e socialisti si sono espressi anche contro la proposta Tozzi Condvi, sia per motivi di principio relativi alla necessità di non dilazionare il controllo democratico degli eletti sugli Enti locali, sia per evitare che l'intera discussione possa essere pretesto per un rinvio delle imminenti elezioni amministrative. In proposito, il sottosegretario agli Interni, on. Scalfaro, ha tenuto a precisare che non vi è alcuna intenzione di rinviare le prossime elezioni, e che la proposta Tozzi Condvi (peraltro limitata, a suo parere, a cinque anni di mandato) potrebbe essere presa in considerazione soltanto per quanto riguarda la durata delle amministrazioni da eleggere in primavera.

INTERVISTA A LI CAUSI E BUFALINI
Ruggero Zangrandi ha intervistato ieri per l'Unità i compagni Li Causi e Bufalini. Li Causi ha parlato soprattutto del problema delle maggioranze, della loro ricerca di obiettivi e di ideali che rispondano alle loro esigenze più profonde. « Mentre molti giovani, frustrati dalla complessità della politica di questi anni, volgono la loro attenzione verso altri interessi, e in particolare verso il progresso scientifico, ecco proprio le conquiste scientifiche che sono il risultato di quei programmi di socialisti, e colpire l'immaginazione dei giovani, aprire loro una prospettiva che è, insieme, fantastica e reale ». Bufalini ha affrontato il tema del rapporto fra lotta per il socialismo e libertà: « Il comunismo italiano ha sempre posto il problema della libertà politica, per lui, è accettabile solo quando comporta maggioranze serene per la D.C. appoggiata a destra ».

Il dibattito in commissione proseguirà il 30 febbraio. Dopo la riunione, l'on. Scalfaro ha espresso ai giornalisti con una singolare argomentazione, la sua opposizione alla introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni provinciali.

« Con la proposta socialista, si è chiesto Scalfaro, « si vogliono aggiungere altre situazioni difficili per le amministrazioni provinciali? O si vuole che tali amministrazioni, insieme con le comunali, facciano da cavie per una nuova scelta politica? E poi, quali dubbi che nuove scelte nelle amministrazioni si rivelerebbero automaticamente in scelte politiche generali, che costituirebbero il risultato della costatazione di una situazione di fatto ». Evidentemente, per l'on. Scalfaro, le situazioni politiche devono essere eterne e immutabili; e lo stato di fatto, per lui, è accettabile solo quando comporta maggioranze serene per la D.C. appoggiata a destra ».

« Quando — ha aggiunto Baldacci — nel corso dell'ultimo consiglio regionale, sul giorno di apertura a sinistra che avrebbe dovuto realizzare con i comunisti un patto di non guerra, fu stato perché ho creduto nella possibilità di non escludere senza per altro formalmente accettarli i voti dei comunisti, appena poi ho capito che il gioco sarebbe servito soltanto a coprire da un lato la pochezza di Moro e dall'altro ad aprire la strada a Moro e dall'altro ad aprire la strada a Moro e dall'altro ad aprire la strada a Moro... ».

con una singolare argomentazione, la sua opposizione alla introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni provinciali. « Con la proposta socialista, si è chiesto Scalfaro, « si vogliono aggiungere altre situazioni difficili per le amministrazioni provinciali? O si vuole che tali amministrazioni, insieme con le comunali, facciano da cavie per una nuova scelta politica? E poi, quali dubbi che nuove scelte nelle amministrazioni si rivelerebbero automaticamente in scelte politiche generali, che costituirebbero il risultato della costatazione di una situazione di fatto ». Evidentemente, per l'on. Scalfaro, le situazioni politiche devono essere eterne e immutabili; e lo stato di fatto, per lui, è accettabile solo quando comporta maggioranze serene per la D.C. appoggiata a destra ».

Contrasti in seno ai dc dell'Assemblea regionale siciliana
PALERMO, 27 — Una nuova infruttuosa riunione del gruppo parlamentare democristiano all'Assemblea regionale siciliana, per sostituire il dimissionario onorevole Li Causi, ha avuto luogo la sera di martedì. Il deputato d.c. di sinistra Li Causi, e l'intero comitato direttivo. I deputati d.c. si sono riuniti a Palazzo dei Normanni senza riuscire a trovare una soluzione alla crisi. La corrente fanfaniana, peraltro, sembra si sia ulteriormente assottigliata, poiché il segretario regionale, D'Angelo, pare sia riuscito ad allineare alle posizioni di destra la maggioranza dei deputati del gruppo.

Pur in questa situazione, D'Angelo ha tentato, ma senza successo, di ottenere la maggioranza a ritrarre le dimissioni e ad adeguarsi agli indirizzi maggioritari.

Sul terreno parlamentare, va segnalato l'intervento dell'onorevole Mizzano alla riunione della commissione di Bilancio, nel corso della quale ha esplicitato i criteri informativi per il bilancio 1960-61, che consistono in: « una politica che risulti profondamente modificata in aderenza ai principi di programmazione economica, che ha maggioranza e il governo autonomo, ha una politica alla base della loro politica ».

Respingendo al Senato la proposta del PCI e PSI
Il governo impone il mantenimento della sovrainposta sui terreni agricoli
Votano contro la proposta democristiana e destre - Il discorso del compagno Sereni - Approvata la legge per il riordinamento della finanza locale

Al Senato, governo e maggioranza hanno rifiutato di esentare i contadini dal pagamento delle sovrainposte sui terreni. I democristiani e le destre insieme, hanno infatti respinto un emendamento di natura umanitaria, la legge recante norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali, presentato dai senatori SERENI, BOSI, RUGGERI (Pci) e MILILLO, MASCIARELLI, MARIOTTI (psi), il quale prevedeva che fossero esentati dalle sovrainposte i terreni coltivatori diretti il cui reddito dominante complessivo non superi le cinquecento lire con riferimento alla stima catastale del triennio 1937-1939. Quattro il reddito dominicale complessivo fosse stato superiore alle cinquecento lire e non eccedente le diecimila lire, in altro nei singoli comuni e nelle singole province, sarebbero state ridotte del 50 per cento.

La Camera ha approvato ieri la discussione sulle proposte di legge per il referendum. Base per questa prima fase di discussione sugli articoli era la proposta Resta (d.c.) che è la più limitativa; ma come si ricorderà, un voto della Camera ha imposto — contro la volontà del governo — che siano anche discussi le proposte Luzzatto (ps) e quella del governo Fanfani, a firma Gonella, che prevedono la piena attuazione di questo istituto costituzionale.

Nel corso della seduta la Assemblea ha approvato solo gli articoli del progetto Resta relativo alla promulgazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica, che ne costituiscono un aspetto marginale. Sono stati accolti alcuni degli emendamenti presentati dalle sinistre, e in particolare uno, secondo il quale i decreti legislativi debbono essere sottoposti al controllo della Corte dei conti, modificando così il testo proposto dalla maggioranza che esonerava questi provvedimenti dal controllo amministrativo. È stata perciò ribadita, anche a questo proposito, la validità del dettato della Costituzione.

L'assemblea ha invece respinto ad oggi la discussione sugli articoli relativi al referendum costituzionale, decidendo di esaminare sia quelli della legge Resta, sia quelli delle leggi Fanfani e Luzzatto.

Il dibattito si prevede particolarmente animato, data la profonda divergenza dimostrata durante la discussione generale tra l'orientamento delle destre e quello « dorotei » da un lato, e dei colleghi delle sinistre e dei fanfaniani dall'altro. Con la legge Resta, infatti, i sostenitori del governo Segni si propongono in pratica di eludere la Costituzione, attuando — alle quattro forme di referendum previste dalla Costituzione — solo quella della revisione costituzionale, eliminando invece quelle per l'iniziativa legislativa popolare, per il referendum abrogativo e per la modificazione territoriale delle Regioni; questo allo scopo di limitare il più possibile il diritto del popolo a partecipare alla formazione delle leggi.

La presentazione del progetto di legge Resta, avvenuta dopo la formazione della maggioranza, è stata accolta con un clamore che ha fatto scendere sul terreno di battaglia, in quanto esistente, come abbiamo detto all'inizio, un progetto di legge Fanfani oltre ad un

« Quando — ha aggiunto Baldacci — nel corso dell'ultimo consiglio regionale, sul giorno di apertura a sinistra che avrebbe dovuto realizzare con i comunisti un patto di non guerra, fu stato perché ho creduto nella possibilità di non escludere senza per altro formalmente accettarli i voti dei comunisti, appena poi ho capito che il gioco sarebbe servito soltanto a coprire da un lato la pochezza di Moro e dall'altro ad aprire la strada a Moro e dall'altro ad aprire la strada a Moro... ».

Mentre continuano le proteste dei lavoratori

Unanimi critiche alla Camera contro la trattenuta sui salari

Novella confuta le giustificazioni di Zaccagnini e invita le altre organizzazioni sindacali ad una pronta azione unitaria

Ieri alla commissione Lavoro della Camera è stata sollevata, all'inizio della seduta, dal compagno Sulotto la grave questione relativa all'aumento predisposto dal Governo per il 1960 dell'1,40 per cento dei contributi a carico dei lavoratori per il fondo adeguamento pensionistico. Egli ha fatto rilevare che la commissione Lavoro non può rimanere insensibile alle vive proteste espresse dai lavoratori all'annuncio del provvedimento governativo, che è attuato rappresentando una sensibile decurtazione del già insufficiente livello di vita delle masse lavoratrici.

Il compagno Sulotto ha concluso chiedendo che l'on. Delle Fave, presidente della Commissione Lavoro, interceda presso il ministro del Lavoro per ottenere che l'applicazione del provvedimento sia sospesa, che l'on. Zaccagnini sia chiamato a riferire alla commissione Lavoro e che avvenga un incontro tra il ministro stesso e le organizzazioni sindacali interessate per studiare una soluzione concordata di tutta la materia.

Gli onorevoli Gitti e Sabatini (Dc) si sono associati alle critiche rivolte al ministro del Lavoro, l'onorevole Storchi, sottosegretario al Lavoro e l'on. Delle Fave si sono impegnati a riferire al ministro in ordine alle richieste avanzate. Anche ieri, intanto, sono pervenute altre proteste da tutti i maggiori centri di ogni regione e da numerose organizzazioni sindacali. Tra gli altri a Roma 17 aziende tipografiche hanno inviato ordini del giorno di protesta.

Circa i chiarimenti e le giustificazioni fornite dal Governo, attraverso la nota stampa del ministero del Lavoro, in risposta alla protesta della CGIL, il compagno Agostino Novella ha reso la seguente dichiarazione: « Le pretese giustificazioni del Governo — ha detto Novella — oltre ad essere smentite da fatti offrendo profondamente la sensibilità politica e sociale dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali. Siamo di fronte ad un Governo che da anni non fa fronte ai propri impegni che tutti conosciamo e allo indomani delle lotte memorabili che tutti i lavoratori italiani hanno condotto per il miglioramento dei loro salari e del loro stipendio ».

« La protesta immediata della CGIL — ha proseguito Novella — esprime l'indignazione dei lavoratori dai luoghi di lavoro di ogni centro d'Italia. Interpretando il sentimento dei lavoratori, la CGIL si muove nel senso di chiedere una sospensione del provvedimento e una sua revisione tale che liberi i lavoratori dalle nuove trattenute. Siamo lieti di constatare che dalle presi di posizione sindacali su questa posizione ed auspiciamo che altrettanto faccia la CISL e che si creino in questo modo le condizioni di una pronta ed efficace azione unitaria di tutti i sindacati ».

« Il fatto, già grave in se stesso, denuncia gli orientamenti negativi che ispirano tutta la politica previdenziale del Governo. Nonostante i ripetuti impegni che lo Stato ha preso in materia previdenziale più democratica, si tende di fatto a risolvere a danno dei lavoratori tutte le più gravi situazioni finanziarie, tecniche ed organizzative che si sono create in questo campo proprio per colpa della politica negativa del Governo ».

« Urge più che mai — ha concluso il segretario generale della CGIL — una profonda e radicale riforma di tutto il sistema previdenziale e l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale che si basi sulle linee di giustizia distributiva e di efficienza assistenziale di coerenza e modernità tecnica ed organizzativa che sono state già proposte dalla CGIL e che hanno trovato il consenso dei lavoratori e degli strati più larghi dell'opinione pubblica e dei competenti in materia ».

« Circa i chiarimenti e le giustificazioni fornite dal Governo, attraverso la nota stampa del ministero del Lavoro, in risposta alla protesta della CGIL, il compagno Agostino Novella ha reso la seguente dichiarazione: « Le pretese giustificazioni del Governo — ha detto Novella — oltre ad essere smentite da fatti offrendo profondamente la sensibilità politica e sociale dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali. Siamo di fronte ad un Governo che da anni non fa fronte ai propri impegni che tutti conosciamo e allo indomani delle lotte memorabili che tutti i lavoratori italiani hanno condotto per il miglioramento dei loro salari e del loro stipendio ».

« La protesta immediata della CGIL — ha proseguito Novella — esprime l'indignazione dei lavoratori dai luoghi di lavoro di ogni centro d'Italia. Interpretando il sentimento dei lavoratori, la CGIL si muove nel senso di chiedere una sospensione del provvedimento e una sua revisione tale che liberi i lavoratori dalle nuove trattenute. Siamo lieti di constatare che dalle presi di posizione sindacali su questa posizione ed auspiciamo che altrettanto faccia la CISL e che si creino in questo modo le condizioni di una pronta ed efficace azione unitaria di tutti i sindacati ».

« Il fatto, già grave in se stesso, denuncia gli orientamenti negativi che ispirano tutta la politica previdenziale del Governo. Nonostante i ripetuti impegni che lo Stato ha preso in materia previdenziale più democratica, si tende di fatto a risolvere a danno dei lavoratori tutte le più gravi situazioni finanziarie, tecniche ed organizzative che si sono create in questo campo proprio per colpa della politica negativa del Governo ».

« Urge più che mai — ha concluso il segretario generale della CGIL — una profonda e radicale riforma di tutto il sistema previdenziale e l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale che si basi sulle linee di giustizia distributiva e di efficienza assistenziale di coerenza e modernità tecnica ed organizzativa che sono state già proposte dalla CGIL e che hanno trovato il consenso dei lavoratori e degli strati più larghi dell'opinione pubblica e dei competenti in materia ».

La C.G.I.L. per il monumento a Marcinelle
La segreteria della CGIL ha deciso di aderire all'iniziativa promossa dalla Federazione internazionale dei mutilati e invalidi del lavoro da tutti gli invalidi civili, di celebrare a partire da quest'anno la giornata mondiale dell'invalido. La segreteria confederale ha inoltre deliberato di partecipare con la sottoscrizione di lire 100.000 alla costruzione nella piazza principale di Marcinelle (Belgio) di un monumento in memoria delle vittime della tragedia di Marcinelle, in cui la vita gran numero di minatori italiani.

Gli italiani sono 50.671.000
A fine novembre 1959 la popolazione italiana ha superato i 50 milioni. Dal censimento del 50.671.000 registrati presso gli uffici anagrafici, 49.184.000 costituiscono la « popolazione presente ».

Un atteggiamento assai grave è stato tenuto da Zaccagnini, che ha detto ancora Sereni « non possono essere sordi a queste esigenze, giacché il partito della Democrazia Cristiana è storicamente, dal punto di vista economico e sociale, espressione anzitutto di strati contadini. « Se non è così, ha proseguito l'oratore — esso, dai contatti di metodo moderni di coltivazione, ha ereditato anche la doppiezza anima, che è da un lato quella del lavoratore oppresso e sfruttato e, dall'altro, quella del piccolo imprenditore tendente a svituparsi secondo le forme del sistema capitalista; se che nel partito cattolico, anche merce la teoria dell'interclassismo, vi è posto tanto per i contadini come per i grandi agrari ».

« Il fatto, già grave in se stesso, denuncia gli orientamenti negativi che ispirano tutta la politica previdenziale del Governo. Nonostante i ripetuti impegni che lo Stato ha preso in materia previdenziale più democratica, si tende di fatto a risolvere a danno dei lavoratori tutte le più gravi situazioni finanziarie, tecniche ed organizzative che si sono create in questo campo proprio per colpa della politica negativa del Governo ».

« Urge più che mai — ha concluso il segretario generale della CGIL — una profonda e radicale riforma di tutto il sistema previdenziale e l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale che si basi sulle linee di giustizia distributiva e di efficienza assistenziale di coerenza e modernità tecnica ed organizzativa che sono state già proposte dalla CGIL e che hanno trovato il consenso dei lavoratori e degli strati più larghi dell'opinione pubblica e dei competenti in materia ».

« Il fatto, già grave in se stesso, denuncia gli orientamenti negativi che ispirano tutta la politica previdenziale del Governo. Nonostante i ripetuti impegni che lo Stato ha preso in materia previdenziale più democratica, si tende di fatto a risolvere a danno dei lavoratori tutte le più gravi situazioni finanziarie, tecniche ed organizzative che si sono create in questo campo proprio per colpa della politica negativa del Governo ».

« Urge più che mai — ha concluso il segretario generale della CGIL — una profonda e radicale riforma di tutto il sistema previdenziale e l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale che si basi sulle linee di giustizia distributiva e di efficienza assistenziale di coerenza e modernità tecnica ed organizzativa che sono state già proposte dalla CGIL e che hanno trovato il consenso dei lavoratori e degli strati più larghi dell'opinione pubblica e dei competenti in materia ».

« Il fatto, già grave in se stesso, denuncia gli orientamenti negativi che ispirano tutta la politica previdenziale del Governo. Nonostante i ripetuti impegni che lo Stato ha preso in materia previdenziale più democratica, si tende di fatto a risolvere a danno dei lavoratori tutte le più gravi situazioni finanziarie, tecniche ed organizzative che si sono create in questo campo proprio per colpa della politica negativa del Governo ».

« Urge più che mai — ha concluso il segretario generale della CGIL — una profonda e radicale riforma di tutto il sistema previdenziale e l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale che si basi sulle linee di giustizia distributiva e di efficienza assistenziale di coerenza e modernità tecnica ed organizzativa che sono state già proposte dalla CGIL e che hanno trovato il consenso dei lavoratori e degli strati più larghi dell'opinione pubblica e dei competenti in materia ».

« Il fatto, già grave in se stesso, denuncia gli orientamenti negativi che ispirano tutta la politica previdenziale del Governo. Nonostante i ripetuti impegni che lo Stato ha preso in materia previdenziale più democratica, si tende di fatto a risolvere a danno dei lavoratori tutte le più gravi situazioni finanziarie, tecniche ed organizzative che si sono create in questo campo proprio per colpa della politica negativa del Governo ».

DC e destre contro la piena applicazione dell'assistenza malattie ai commercianti
Prorogate le provvidenze per i profughi — Le sinistre per l'approvazione della classificazione degli olii nel testo approvato dal Senato

Un atteggiamento assai grave è stato tenuto da Zaccagnini, che ha detto ancora Sereni « non possono essere sordi a queste esigenze, giacché il partito della Democrazia Cristiana è storicamente, dal punto di vista economico e sociale, espressione anzitutto di strati contadini. « Se non è così, ha proseguito l'oratore — esso, dai contatti di metodo moderni di coltivazione, ha ereditato anche la doppiezza anima, che è da un lato quella del lavoratore oppresso e sfruttato e, dall'altro, quella del piccolo imprenditore tendente a svituparsi secondo le forme del sistema capitalista; se che nel partito cattolico, anche merce la teoria dell'interclassismo, vi è posto tanto per i contadini come per i grandi agrari ».

« Il fatto, già grave in se stesso, denuncia gli orientamenti negativi che ispirano tutta la politica previdenziale del Governo. Nonostante i ripetuti impegni che lo Stato ha preso in materia previdenziale più democratica, si tende di fatto a risolvere a danno dei lavoratori tutte le più gravi situazioni finanziarie, tecniche ed organizzative che si sono create in questo campo proprio per colpa della politica negativa del Governo ».